

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mezzogiorno, bilancio statale, prezzi, fisco e scuola al centro dell'attività politica

Di fronte a Parlamento e governo le scadenze economiche e sociali

I lavori delle Camere si aprono con dibattiti sul Cile, il colera e la CEE - Primo confronto sulle pensioni in commissione - Dura «condanna» di Saragat nei confronti degli attuali dirigenti del PSDI - Oggi le Direzioni della DC e del PSI

SOTTOLINEATE AL CONVEGNO DI BARI LE URGENTI ESIGENZE DI RINNOVAMENTO DEL SUD (A pag. 2)

Prova di responsabilità

IL CASO di Napoli parla, con la evidenza dei fatti, a tutta la nazione. A Napoli, ancora in questi giorni, la situazione è difficile e tesa. Ma, così come durante la «crisi del pane», così come nei giorni più acuti del colera, la forza grande, organizzata e combattiva dei comunisti si dimostra decisiva dinanzi ai guasti profondi determinati da una politica nazionale che per decenni è stata interamente sbagliata, dinanzi ad un costume amministrativo compromesso di scandali, dinanzi al tentativo dei neofascisti di generare il caos pescando nel torbido. Vergognoso è che i neofascisti osino levare la voce: non solo per le loro colpe storiche, ma anche per il fatto che essi hanno, con il loro Lauro, uno dei maggiori e diretti responsabili dell'attuale situazione di deterioramento e di corrompimento della città.

Ma è certo vero quello che scrive il quotidiano socialista: e cioè che la lotta antifascista non si è evitata: «un'aperta e corretta resa dei conti» per tutto ciò che è stato fatto e non fatto a Napoli.

E' proprio quello che hanno chiesto e chiedono i comunisti napoletani proponendo una svolta al livello della politica nazionale perché essa sia veramente meridionalistica e al livello della politica locale perché la città abbia una amministrazione efficiente e pulita. Ma, ecco il punto, i comunisti napoletani non lo chiedono soltanto. Essi si sforzano di unire tutte le forze democratiche in questa battaglia e in ogni luogo di lavoro e in ogni quartiere concretamente si battono per volgere verso una soluzione di rafforzamento della democrazia la crisi profonda della città. Ma ciò avviene così a Napoli come a Bari e in tutto il Mezzogiorno. Diventa evidente che le difficoltà gravi che attraversa, con il Mezzogiorno, tutto il Paese, possono avere una sola via d'uscita: quella di un forte potere democratico.

Ma esso non si può avere senza una politica che possa creare il consenso delle grandi masse popolari e stabilire così un rapporto nuovo con la forza decisiva dei comunisti.

E' lo stesso presidente della Corte costituzionale che, interpellato sui modi e le forme per rinsaldare la democrazia italiana ha sottolineato ciò che, d'altronde, ciascuno intende: la democrazia si difende, egli ha detto, «dando la prova che essa è capace di dare una risposta adeguata ai problemi della vita». La forza ed efficienza di un governo, ha aggiunto, dipendono «dalla volontà di perseguire una certa politica».

Con la riapertura delle Camere, oggi comincia una fase politica di grande importanza e intensità. E' la stessa situazione del Paese a dettare i temi più impegnativi che la caratterizzano: il caro-vita e il Mezzogiorno. L'infezione colerica ha colpito la Campania e la Puglia, mettendo in luce la drammaticità e l'urgenza delle scelte politiche generali che si impongono, appunto, per mutare profondamente la realtà meridionale. Il dibattito politico è in queste settimane largamente permeato da questa tematica.

Napoli: ufficiali le dimissioni del sindaco dc

A Napoli gli operai di numerosi consigli di fabbrica si sono recati nei quartieri incontrandosi con disoccupati ed esprimendo il concreto sostegno alla loro lotta. I sindacati napoletani hanno sollecitato un intervento immediato per la creazione di nuovi posti ed hanno preso atto dell'impegno del ministro Bertoldi per l'apertura di cantieri di lavoro. Ieri sono stati fatti nuovi tentativi fascisti di creare disordini. Intanto il sindaco di Napoli, il dc De Michele, ha rassegnato le dimissioni, questa volta in modo ufficiale. **A PAGINA 2**

Sicilia: incendi e gravi danni per lo scirocco

Il violento scirocco che si è abbattuto sulla Sicilia ha seminato incendi in tutta l'isola. Le province più colpite sono quelle di Palermo e Trapani; nel capoluogo le fiamme sono divampate anche nella stazione centrale, ed è stato necessario bloccare per alcune ore i convogli. Le raffiche di vento «provvisorie» anche le baracche «provvisorie» dei terremotati del Belice, e hanno inoltre provocato violente reggiate. **A PAGINA 5**

Ferme dichiarazioni del presidente della Corte costituzionale Bonifacio

LA DEMOCRAZIA SI RAFFORZA SE SI ATTUA LA COSTITUZIONE

L'efficacia riformatrice della democrazia, la necessità di un radicale adeguamento dell'ordinamento giuridico al dettato costituzionale alla realtà sociale, la posizione dei lavoratori nella società sono i principali argomenti trattati in un'intervista ad un settimanale dal presidente della Corte costituzionale, Francesco Bonifacio. «Quando esistono grossi problemi sociali insoluti - ha detto - la libertà è sempre in pericolo. La democrazia non si difende con strumenti giuridici, ma dando la prova che essa è capace di dare una risposta adeguata ai problemi della vita e realizzando le condizioni necessarie alla libertà sostanziale». Egli si è detto, comunque, certo della stabilità democratica del nostro paese giacché «la grande maggioranza del popolo non consentirebbe il successo di tentativi autoritari».

Bonifacio solleva quindi la necessità «una vasta e programmatica revisione dell'ordinamento giuridico» ad evitare «una paurosa crisi anche di carattere costituzionale» a quale deve ricorrere dalla frattura fra diritto e società.

Alla domanda se, dopo 25 anni, la Costituzione possa essere considerata invecchiata, il presidente dell'Alta Corte risponde che il vero problema non è di modificare la Carta «ma di darle compiuta, leale attuazione». In particolare egli si è pronunciato contro riforme costituzionali tendenti a potenziare il potere esecutivo; anche qui la soluzione non è giuridica ma politica in quanto «il governo sarà forte ed efficiente nella misura in cui le forze politiche che lo sorreggono saranno animate dalla volontà di perseguire una certa politica e di deviare le loro energie verso riforme che tenderebbero a rompere l'attuale equilibrio che ha il suo centro nel Parlamento». In particolare, l'elezione diretta del capo dello Stato o del presidente del Consiglio provocherebbe una radi-

calizzazione e travolgerebbe le forze intermedie con nocimento «di un corretto dialogo (non di uno scontro frontale) fra maggioranza ed opposizione: questo dialogo, nel quale ciascuno deve giocare il ruolo che gli compete è la premessa di un'azione politica coerente con gli obiettivi fissati dalla Costituzione».

A proposito della necessità della riforma dei codici, Bonifacio nota: «Supporre che il nostro codice possa conservare la sua attualità nonostante le trasformazioni sociali che hanno fatto emergere nuovi valori degni di tutela, nonostante il buonsenso. La riforma del codice penale è stata intrapresa ma deve essere condotta avanti con la ferma volontà politica di concluderla entro tempi assai brevi».

Dopo aver difeso la decisione della Corte di pronunciarsi sulla legittimità della legge sul divorzio prima dello svolgimento del referendum, Bonifacio si sofferma sui problemi del mondo del lavoro. «Siamo tutti convinti - ha detto - anche se non tutti sono disposti ad ammetterlo, che la democrazia non si rafforza senza l'appoggio del mondo del lavoro. L'appoggio del mondo del lavoro sulla base di questa verità, guardo con estremo interesse alla politica di unità sindacale ed auspico che essa sia portata avanti in un clima di lealtà e con la consapevolezza delle responsabilità che essa comporta». Nel quadro costituzionale attuale, lo stesso diritto di sciopero viene ad assumere un ruolo diverso e più ampio. Esso non si rivolge più soltanto al datore di lavoro giacché «la Costituzione impone allo Stato un fondamentale indirizzo politico di promozione sociale». Per cui è innegabile «la piena legittimità di uno sciopero volto a conseguire miglioramenti - previdenziali, una maggiore tutela dei lavoratori nelle fabbriche, e così via».

«C.F. (Segue in ultima pagina)»

Cile: assassinati i leader d'uno sciopero di portuali



SANTIAGO - Sei sindacalisti cileni che avevano sabato promosso uno sciopero antigolpista dei portuali della città di San Antonio, sono stati assassinati e assassinati dal milita, per sfrenata resistenza che persiste nella capitale come nel resto del Paese, la Giunta ha ordinato un colossale rastrellamento a Santiago. Nella foto: falò di quadri e libri in una strada **A PAG. 11**

Rivelando che in giugno il governo sovietico ha proposto a Pechino un patto di non aggressione

BREZNEV RIBADISCE: L'URSS È FAVOREVOLE A MIGLIORARE LE RELAZIONI CON LA CINA

Il discorso a Tashkent - Il segretario del PCUS definisce «in se stessi ragionevoli» gli accenni di Ciu En-lai ad una possibile normalizzazione dei rapporti, ma respinge il perdurante atteggiamento di «antisovietismo scalenato» dei dirigenti cinesi - In Asia la situazione migliora «un po' alla volta» - Riconfermata la validità della politica di coesistenza e sottolineato il miglioramento dei rapporti sovietico-americani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24
In un discorso pronunciato oggi a Tashkent, capitale della repubblica sovietica dell'Uzbekistan, il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ribadito la disposizione dell'URSS a un sostanziale miglioramento delle relazioni con la Cina popolare. Definendo «in se stessi ragionevoli» gli accenni di Ciu En-lai al X congresso del partito comunista cinese circa una possibile normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, Breznev ha tuttavia respinto il perdurante atteggiamento di «antisovietismo scalenato» dei dirigenti cinesi ed ha reso noto che l'Unione Sovietica, nel giugno scorso, aveva proposto alla Cina un trattato di non aggressione.

Prendendo per la prima volta posizione sui risultati del X Congresso del PCUS, Breznev ha detto: «Forse è ancora presto per trarre conclusioni definitive a proposito dell'importanza di questo congresso che si è svolto in un clima strettamente confidenziale, senza che attualmente si conoscano tutte le informazioni relative ai suoi lavori. Ma, almeno da un punto di vista, non si sono avuti, evidentemente dai comunisti cinesi, i dirigenti di Pechino proseguito sempre, a dispetto del buon senso, nel loro orientamento verso un antisovietismo sfrenato, opponendosi alla distensione internazionale. A Pechino si continua nelle accuse assurde e fanatiche allo indirizzo dell'Unione Sovietica, a proposito delle cosiddette sue mire aggressive verso la Cina, fino al desiderio di ingoiare la Cina», accusa la cui totale falsità è da lungo tempo chiara a mondo intero.

Dopo aver definito «una assurdità» le «speculazioni sulle due superpotenze», il segretario generale del PCUS ha ricordato la dichiarazione di Ciu En-lai, secondo la quale i litigi che esistono attualmente tra la Cina e l'Unione Sovietica sulle questioni di principio non debbono ostacolare la normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica e «i problemi di frontiera tra la Cina e l'Unione Sovietica debbono essere regolati per via pacifica, al tavolo delle trattative in condizioni che escludano una minaccia qualsiasi».

«Che cosa si può dire - ha affermato Breznev - su questo soggetto? In se stessa, la dichiarazione della parte cinese sembra ragionevole. L'Unione Sovietica, il nostro

«C.F. (Segue in ultima pagina)»

Il grande intellettuale cileno aveva 69 anni

La morte di Pablo Neruda

Infamia: i militari devastano e razziano la casa del poeta

Il decesso per tumore nella notte di domenica a Santiago. Longo e Berlinguer esprimono il cordoglio dei comunisti italiani - I «golpisti» hanno bruciato libri e riviste dello scomparso - I funerali dovrebbero svolgersi nella giornata di oggi

Il poeta cileno compagno Pablo Neruda è morto domenica notte a Santiago del Cile, nella clinica Santa Maria, dove era stato ricoverato cinque giorni fa in condizioni gravissime per una forma cancerosa che da tempo lo aveva colpito. Gli erano accanto le sorelle e la moglie, Matilde de Urrutia.

A Matilde Neruda i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma:

«Abbiamo appreso con immenso dolore la scomparsa di Pablo Neruda. Militante per la pace tra i popoli, per la causa della libertà, per l'indipendenza e l'emancipazione della sua patria, egli più di ogni altro, con la sua imperiosa opera di poeta e di combattente, ne ha espresso i valori umani e gli aneliti di riscatto sociale e civile. Nella tragedia che in questi giorni si abbatte sul popolo cileno la perdita di Neruda ci colpisce e ci rattrista ancora di più».

Anche se oggi la morte sembra prevalere sulla volontà e le speranze di rinnovamento democratico e socialista, la poesia di Pablo Neruda, lo spirito popolare di cui essa si è alimentata, l'intera sua vita restano esempio operante e forza intangibile cui appartiene l'avvenire del Cile.

«Con questi sentimenti nostri e di tutti i comunisti italiani, accolga, cara signora Matilde, le nostre profonde e commosse condoglianze. LUGI LONGO, ENRICO BERLINGUER».



A PAGINA 3
● La biografia del compagno Neruda
● Le testimonianze degli intellettuali italiani e la profonda commozione di Parigi
● L'ultima poesia («Saltrapia») e un brano di «Si desti il tagliatella»
● Un ricordo del compagno Vidali e le nobili parole pronunciate dal poeta nell'occasione del conferimento del premio Nobel

Mentre uomini politici e intellettuali di ogni paese del mondo ricordano con partecipazione commossa la figura del poeta, l'agenzia francese AFP trasmetteva una notizia di una gravità inaudita: i «golpisti» cileni hanno devastato la casa di Neruda a Santiago, rompendo, bruciando, rubando, ed hanno «perquisito» anche la villa di Isla Negra, dove il poeta si era stabilito in modo permanente da alcuni anni».

«La casa di Santiago del Cile»
(Segue in ultima pagina)

OGGI

il vuoto

QUANTI hanno letto (e speriamo siano moltissimi) il libro di Alberto Asor Rosa, la ricerca da salvare, pubblicata ieri sull'Unità in terza pagina, avranno potuto, se non è loro sfuggita una cronaca milanese del Corriere della Sera sempre di ieri, crocchia dedicata a un discorso di Bucalossi sui fondi alla ricerca, istituire un interessante confronto fra la serietà e l'ampiezza con cui i comunisti affrontano il problema del lavoro e misurano il problema della ricerca scientifica in Italia e la dimensione di quella da cortile che il medesimo problema assume nella mente del ministro, mentemeno, per la ricerca stessa.

Com'è noto, i fondi per la ricerca nel 1974 sono stati ridotti, da 75 miliardi stanziati per il 1973, a 50 miliardi e mentre in Asor Rosa questa disastrosa riduzione viene vista e valutata nel quadro delle sue inevitabili conseguenze non soltanto scientifiche ma addirittura democratiche, in Bucalossi, vale a dire nel giudizio del più alto responsabile della ricerca nel nostro paese, tutto sembra ridursi a questo drammatico quesito: è stato Ugo, non è stato Ugo. Sentite infatti il Corriere: «Bucalossi ha proseguito affermando che «racconta facezie chi afferma che il

ministro La Malfa ha imposto tagli ai fondi per la ricerca e in particolare al Consiglio nazionale per le ricerche». L'idea che il ministro per la ricerca scientifica in Italia, on. Bucalossi, si fa dei ricercatori del nostro paese è che essi non siano preoccupati, e scontenti, nel vedere i fondi per la ricerca ridotti addirittura di un terzo, ma si accapigliano per sapere chi è stato. E' stato La Malfa, urlano alcuni. No, La Malfa non c'entra, lui è buono e generoso, gridano altri. E Bucalossi, perché non ci siano dubbi, si alza e spiega che è stato il governo, del quale anche lui, degnamente, fa parte. Ah, eccolo il colpevole. Ebbene, lo credete?, noi lo sospettavamo.

E tuttavia una domanda ci tormenta: La Malfa ha un'abit? Dov'era il giorno in cui sono stati ridotti i fondi per la ricerca? Dov'era le sue ore nel pomeriggio? Qualcuno lo ha visto? Può portare dei testimoni? Voi capite che anche questa è una ricerca, non scientifica ma affettuosa: accertare dove si trovava La Malfa in quelle ore fatali. E se ci sarà un ruolo nel suo racconto, non si preoccupi: il vuoto, come al solito, lo riempie alla perfezione il ministro Bucalossi.

Fortebraccio

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)